

Roberto Buccione
Architetto Consulente Commissione Nazionale Impianti FIDAL

Va da sé poter affermare che vi è stato un insufficiente controllo sulla struttura sportiva e la conseguente carenza di *Manutenzione Ordinaria e Straordinaria* delle componenti di base dell'impianto stesso.

Un confronto di dati tra quelli presenti nel citato archivio della FIDAL ed il Censimento CONI degli Impianti Sportivi redatto e presentato nel 1991, ci permette di constatare il consistente patrimonio di strutture destinate all'atletica (piste di 400 mt.,

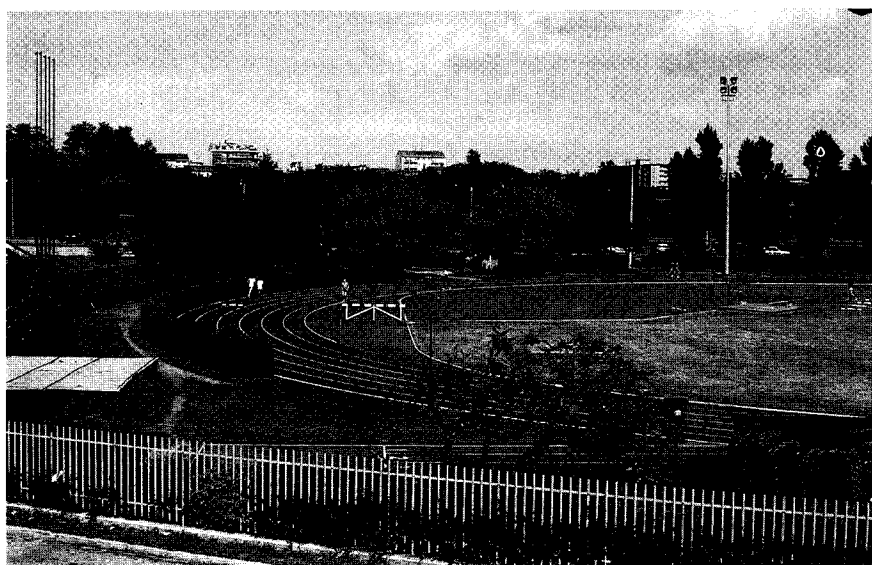


Foto 1 - Esempio di Campo Scuola di Atletica inserito nel verde.

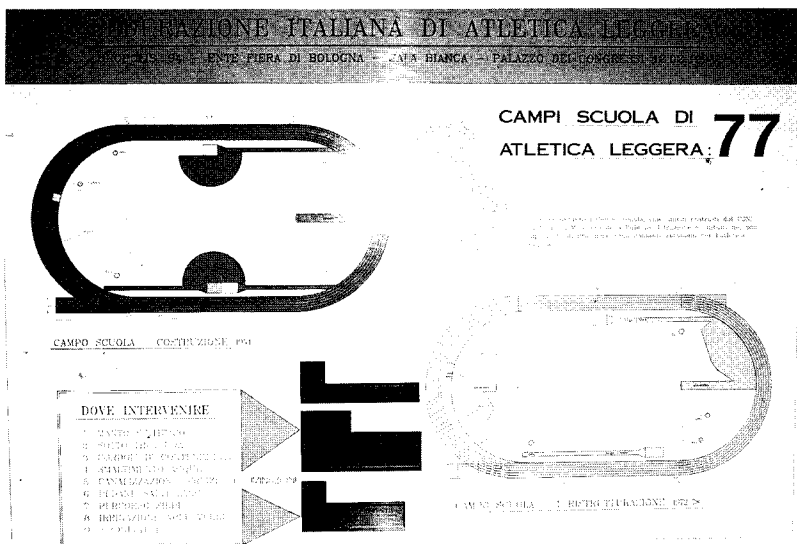


Foto 1a - Tavola grafica rappresentativa della trasformazione planimetria di un Campo Scuola

rettilinei, pedane) e nel contempo la difficile lettura omogenea di tali impianti.

Come detto precedentemente sono oltre 500 le piste, dello sviluppo di 400 mt., grande patrimonio da difendere, conservare, migliorare ed arricchire con interventi mirati alla valorizzazione di questi importanti punti sport.

E' bene ricordare in questa occasione come la FIDAL nel 1981 tramite il proprio Settore Impianti e la collaborazione di validi Professionisti, giunse, dopo un approfondito studio, a definire un piano organico di programmazione Regionale per la realizzazione degli Impianti di Atletica.

Nella prima parte si affrontò la situazione degli abitanti, degli studenti e degli impianti delle 19 Regioni; particolare attenzione fu accentrata sul particolare rapporto popolazione e studenti compresi nella fascia tra i 6-19 anni.

Si giunse dopo un attento studio ad un preciso e particolare rapporto di un impianto completo per ogni 400 potenziali utenti; tale valore ricondotto alla popolazione studentesca ci consegnava un bacino di 4.000 studenti che, nel rapporto nazionale studenti/abitanti corrispondeva a circa 30.000 unità.

Prima di giungere alle proposte si analizzò con ocutezza le diverse componenti dell'atletica (società, dirigenti tecnici, giudici), si approfondì un censimento e la catalogazione di tutti gli impianti esistenti.

In questa particolare analisi si giunse alla fotografia dell'impianto formando un *dato nuovo* nel panorama dell'impiantistica nazionale, si introdusse "il coefficiente di utilizzo".

Ritengo giusto richiamare alla nostra attenzione i sei coefficienti valutativi che portavano alla determinazione del valore finale:

A - Composizione dell'impianto, intesa come geometrizzazione e consistenza di pista e pedane;

B - Tipologia costruttiva del manto, come determinazione del materiale

costituente;

C - Stato di conservazione del manto e dell'impianto, inteso come giudizio sull'insieme;

D - Esistenza delle attrezzature, intesa come consistenza numerica necessaria per lo svolgimento delle singole gare;

E - Possibilità d'uso dell'impianto, per tener conto della reale accessibilità alle strutture;

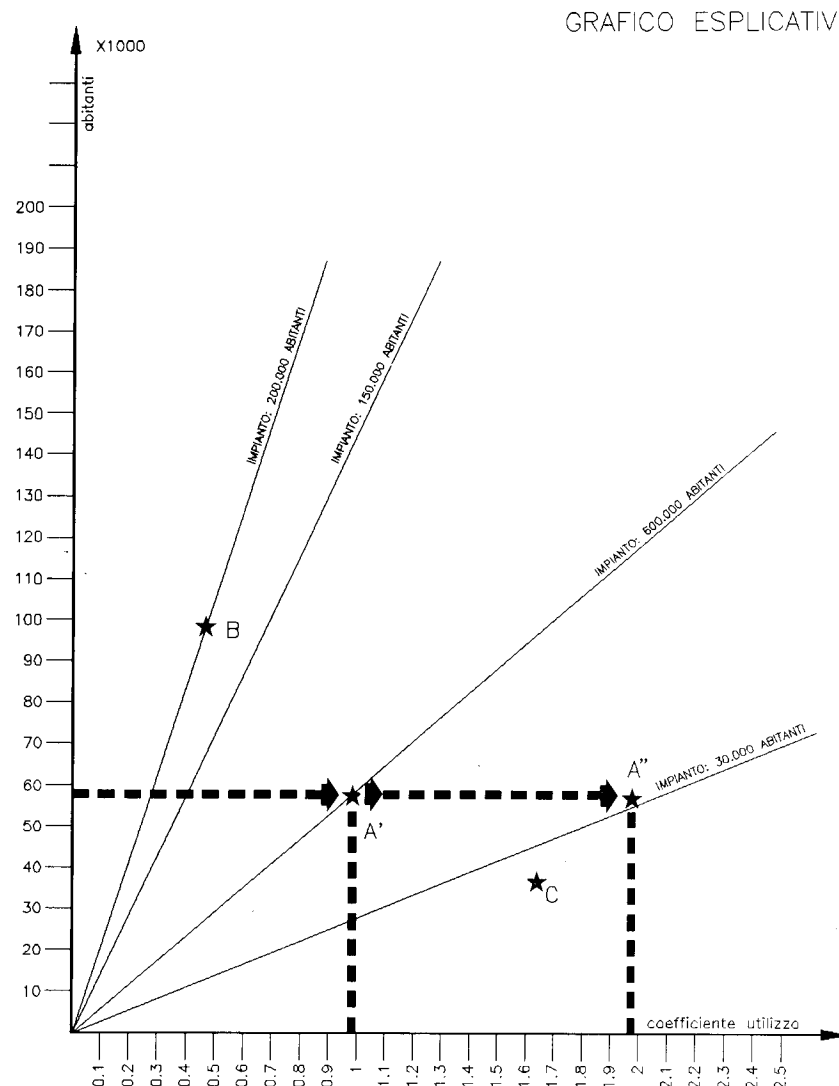
F - Sistemazione generale del complesso, notizie circa la situazione delle infrastrutture.

Dalla media dei sei valori scaturiva il

coefficiente di utilizzo. La somma dei vari coefficienti di utilizzo dei singoli impianti veniva a determinare il coefficiente del Comprensorio (Distretto Scolastico, Unità Sanitarie Locali, Associazioni Intercomunali, Zone).

RAPPORTI COMPENSORIALI: ABITANTI/COEFFICIENTI DI UTILIZZO

Il grafico esplicativo (vedi disegno n. 1) permetteva di localizzare sull'asse



Disegno 1 - Rapporti compensoriali: abitanti/coefficiente utilizzo

delle ordinate il numero degli abitanti e sull'asse delle ascisse il valore numerico del coefficiente totale di utilizzo del comprensorio, (o della specifica suddivisione), preso in considerazione.

La lettura della localizzazione dei punti-comprensorio che insistevano nel fascio di rette, formatesi nel rapporto tra il valore unitario del coefficiente di utilizzo ed il numero di abitanti, consegnava un quadro generale sul quale poter impostare proposte integrative nelle diverse aree di territorio prese in esame.

I tipi d'intervento furono ipotizzati nell'arco di quattro anni con delle priorità ben precise e contenuti corrispondenti alle diverse prospettive di utilizzo.

Successivamente a tale specifica ini-

ziativa, numerosi Enti Locali (Comuni e Province) si sono adoperati nella realizzazione di nuove opere riguardanti in modo particolare gli impianti per l'atletica leggera.

E' da ricordare anche la legge N. 65/87 che nata per gli Stadi dei Mondiali di Calcio '90, ha contribuito alla realizzazione di altre nuove piste destinate all'atletica.

DOVE INTERVENIRE

Oggi l'impegno maggiore deve essere indirizzato alla corretta metodologia per il recupero delle strutture esistenti.

Accade spesso, nel visionare le proposte di ristrutturazione, di ritrovarsi con soluzioni tecniche che apparten-

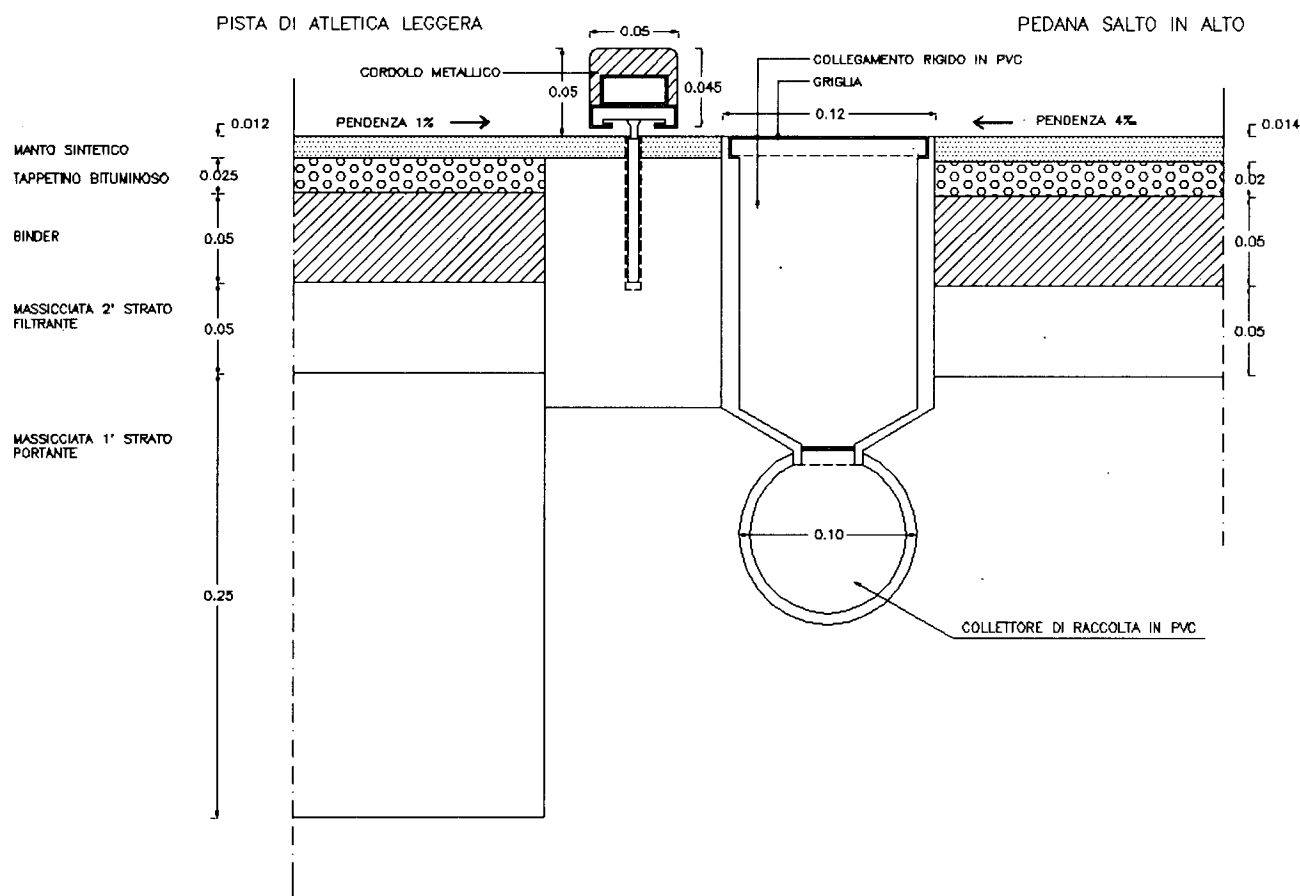
gono alla storia della progettazione specifica per le piste di atletica.

Dal mantenere le obsolete lunette per il salto in alto, al non conoscere che il cordolo in materiale lapideo non è più consono all'Atletica del 2000 (vedi disegno n. 2).

E' necessario perseguire la strada dell'informazione tecnica per un utilizzo consapevole dei finanziamenti agevolati e finalizzati al recupero di tali impianti.

PROPOSTA PROGETTUALE MIRATA

Sono diversi gli aspetti da considerare per una riabilitazione parziale e/o completa delle sopracitate strutture; per sintetizzare gli elementi su cui in-



Disegno 2 - Disegno esecutivo particolare smaltimento acque stagnanti pista di A.L./Pedana salto in alto

tervenire si propone il seguente progetto:

- 1) Manto sintetico (foto n. 2).
- 2) Sottostruttura.
- 3) Cordoli di contenimento.
- 4) Smaltimento acque.
- 5) Canalizzazioni servizi - Illuminazione.
- 6) Pedane salti - Lanci.
- 7) Percorso Siepi.
- 8) Irrigazione aree verdi.
- 9) Spogliatoi.

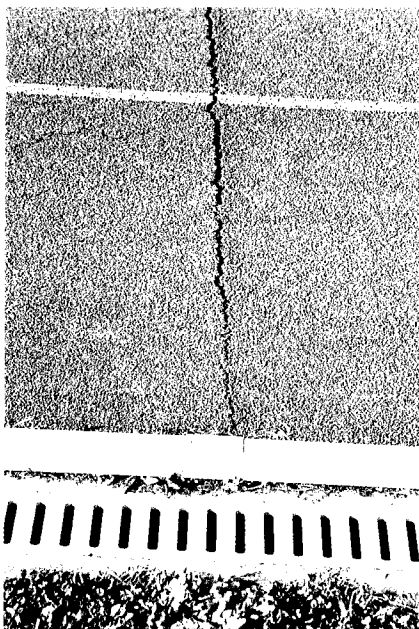


Foto 2 - Esempio di manto sintetico da ripristinare

Nella ristrutturazione di tali elementi occorre intervenire con capacità tecnica e competenza.

Individuare nella stazione appaltante il tecnico illuminato non è sempre facile.

Tale difficoltà spesso può rallentare i tempi di realizzazione, vanificando così, l'impegno profuso dalle componenti sportive ed amministrative del Comune.

E' indispensabile l'impegno della Federazione Italiana di Atletica Leggera e delle sue strutture periferiche, affinché, tali problematiche, insite nelle Amministrazioni Locali, vengano su-

perate, offrendo loro la massima collaborazione possibile.

COME INTEGRARE

Abbiamo fermato la nostra attenzione sui Campi Scuola distribuiti sul territorio e dove spesso, si tocca con mano la necessità di integrare la struttura base con elementi integrativi che permettano il rilancio e la utilizzazione del punto sport originario (foto n. 3). Il rettilineo coperto nelle diverse soluzioni tecniche ha dato delle risposte positive la dove è stato realizzato; l'integrazione con una zona per i salti con le regolamentari dimensioni, permette un utilizzo polivalente (ginnastica, palestra poliuso) della stessa copertura (integrazione equilibrata con i diversi manti sintetici), consentendo così, il mantenimento della struttura, e nel contempo, facilitare e migliorare l'annoso problema del costo di gestione (disegno n. 3).

Quando si affronta il tema delle coperture è bene anche valutare i costi base per la realizzazione di questi impianti; l'impegno finanziario spesso diventa argomento di difficile interpretazione.

L'investimento nel passato è stato in-

teso come un costo sempre passivo nella successiva conduzione gestionale.

Siamo giunti alla determinazione di poter offrire in maniera chiara una analisi di mercato su una superficie campione di circa 700 mq. (vedere allegati i costi riferiti alla singola struttura e al mq. di superficie coperta - Schema A e B).

Tali importi sono orientativi e comprendono naturalmente le opere in elevazione escludendo le fondazioni, il pavimento sintetico e gli impianti tecnici.

Possiamo affermare che tali interventi integrativi di supporto al Campo Scuola vengono nella totalità dei casi, ad essere ubicati nel terreno di proprietà Comunale; ciò consente di concentrare l'iter burocratico relativo al mutuo e raggiungere l'obiettivo in tempi brevi.

COME MANUTENERE

Perché non accennare brevemente al *campo della manutenzione*, settore poco conosciuto e spesso lasciato al caso?

E' prassi comune ripristinare la funzionalità ed operatività della struttura da mantenere. Nell'impiantistica

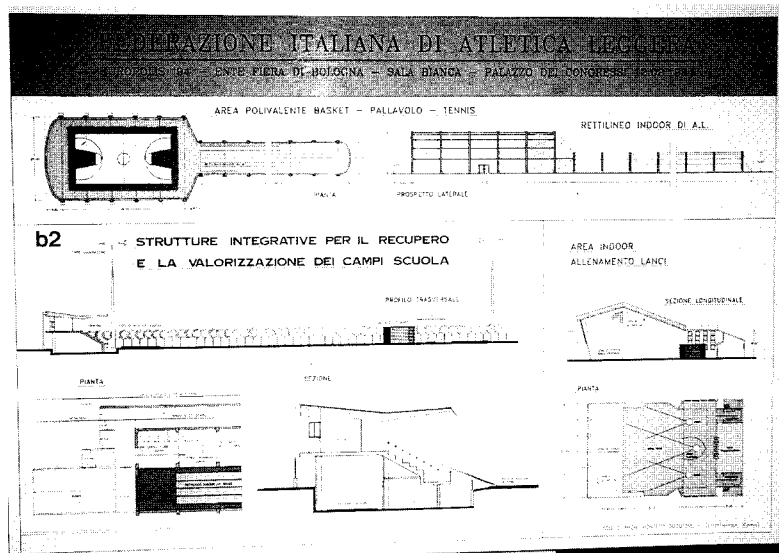
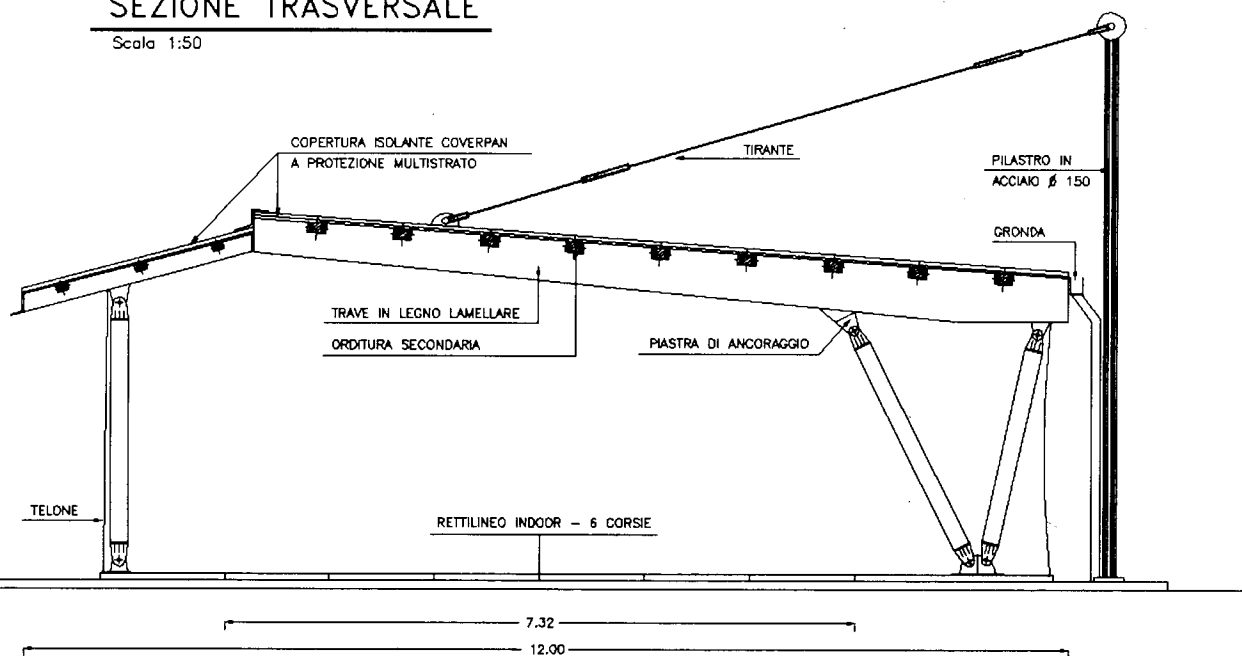


Foto 3 - Soluzioni progettuali integrative all'impianto

SEZIONE TRASVERSALE

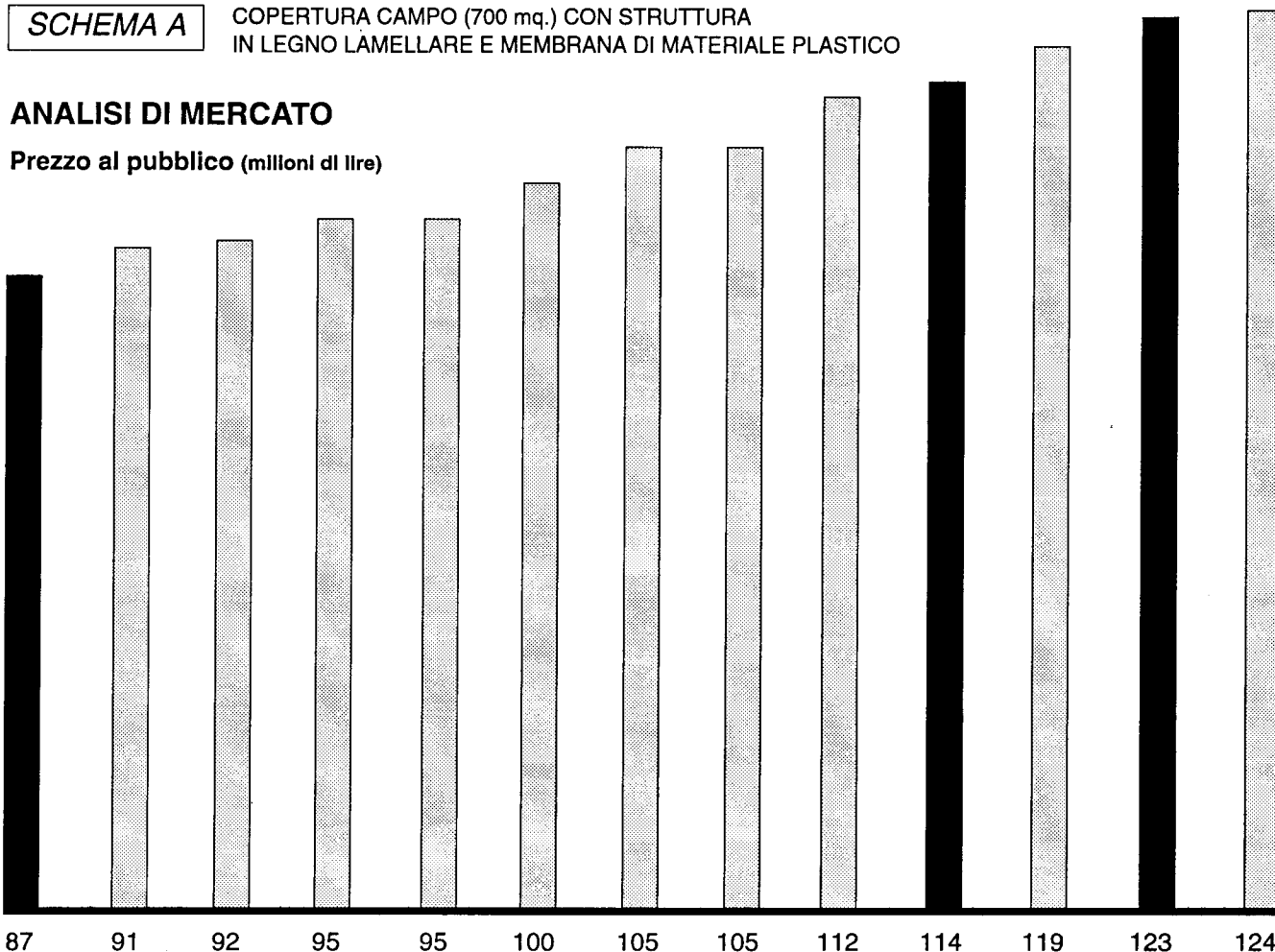
Scala 1:50



Disegno 3 - Sezione trasversale rettilineo indoor per atletica

SCHEMA ACOPERTURA CAMPO (700 mq.) CON STRUTTURA
IN LEGNO LAMELLARE E MEMBRANA DI MATERIALE PLASTICO**ANALISI DI MERCATO**

Prezzo al pubblico (milioni di lire)

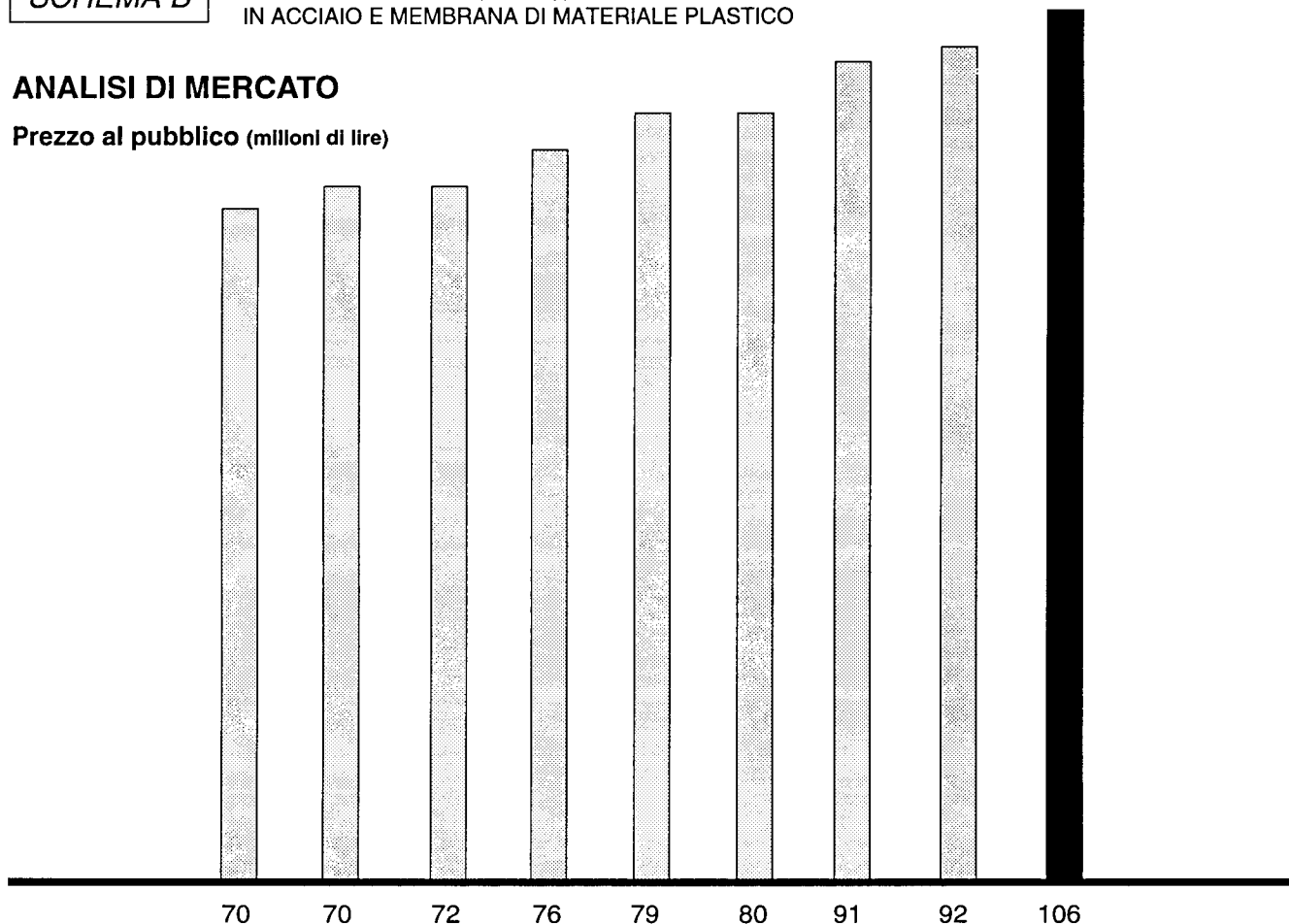


SCHEMA B

COPERTURA CAMPO (700 mq.) CON STRUTTURA
IN ACCIAIO E MEMBRANA DI MATERIALE PLASTICO

ANALISI DI MERCATO

Prezzo al pubblico (milioni di lire)



sportiva diventa attuale il concetto di manutenzione preventiva.

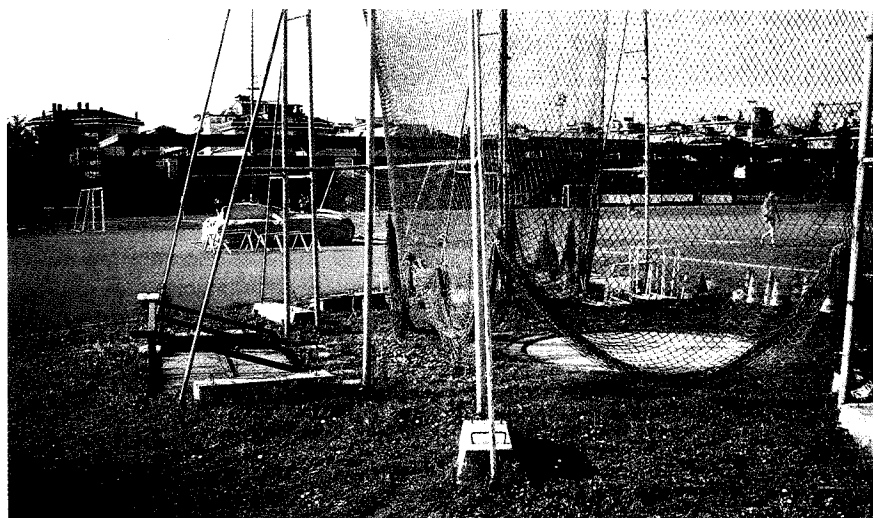
Tale filosofia d'intervento è preferibile a quella correttiva poiché consente di minimizzare i costi e prevedere la tempistica delle operazioni di manutenzione (foto 4, 5, 6 e 7).

INTERVENTI CARATTERISTICI DELLA MANUTENZIONE PREVENTIVA

- Prevenire il verificarsi di malfunzionamento (TD).
- Tendenza ad individuare l'insorgere del malfunzionamento (CD).
- Scoprire il malfunzionamento nascosto (FF).
- Decisioni da prendere finché non si verifica il malfunzionamento (RTF).



Foto 4 - Carenza di manutenzione nel cordolo perimetrale della pista



NUOVI STRUMENTI DI MANUTENZIONE

1. Descrizione delle codifiche adottate per gli elementi degli impianti.
2. Rilievo dotazioni impiantistiche del complesso sportivo.
3. Piano di manutenzione:
 - Codici elementi;
 - Lavoro;
 - Tipo di manodopera;
 - Numero operai;
 - Data intervento.
4. Sequenze operative del programma per la gestione delle operazioni di manutenzione e la loro registrazione.
5. Bolle di lavoro.
6. Resoconto archivio-storico.

Un programma di manutenzione preventiva non prevede soltanto degli interventi periodici volti a ripristinare le condizioni iniziali di efficienza attraverso lo smontaggio, l'ispezione, l'eventuale assistenza ed il rimontaggio (TD).

Esso prevede anche altri interventi tendenti a monitorizzare lo stato di efficienza degli oggetti attraverso l'effettuazione di misure "non intrusive" (CD), oppure volti a scoprire eventuali malfunzionamenti nascosti (FF).

*Indirizzo dell'Autore:
Arch. Roberto Buccione
Via del Lavatoio, 8
00046 Grottaferrata (Roma)*

Dall'alto: foto 5-6-7 - Esempi di abbandono di attrezzature indispensabili per l'attività specifica